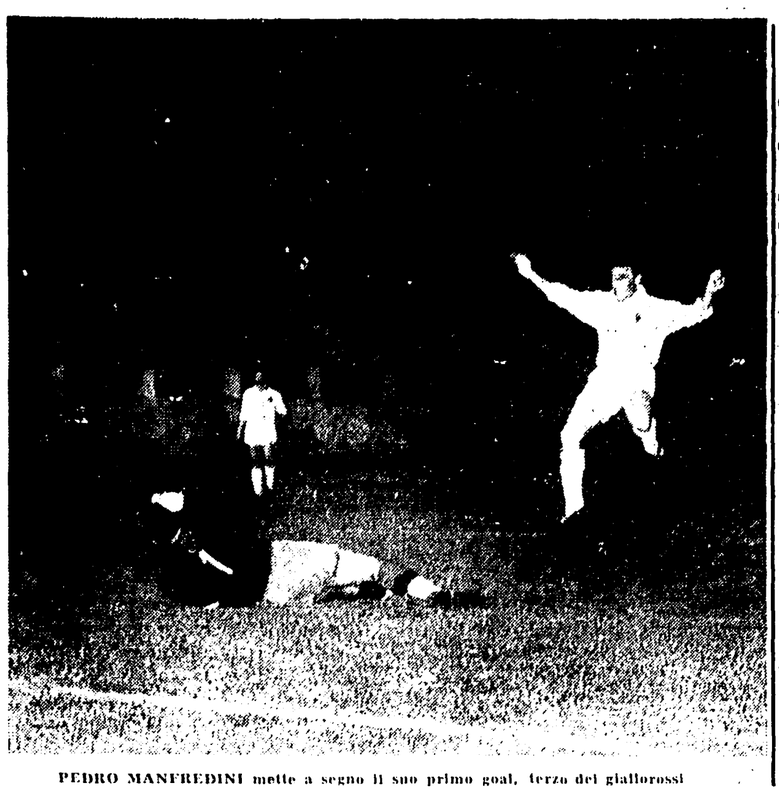
Gli avvenimenti sportivi



PEDRO MANFREDINI mette a segno il suo primo goal, terza del giallorossi

PER 6 A 2 LA ROMA SUPERA LA CORIACEA TRIESTINA

Visto ieri il vero Manfredini

Autore di tre reti il centravanti giallorosso ha messo in luce la sua potenza e la possibilità di inserirsi nella manovra della prima linea - Gli altri goal messi a segno da Taccola (2), Zaglio, Da Costa e Orlando

PRIMO TEMPO

ROMA: Cudicini, Griffith, Losi; Guarnacci, Bernardin, Zaglio; Orlando, Da Costa, Manfredini, Castellazzi, Selmosson.

TRIESTINA: Bandini, Frigeri, Tudine; Varglien, Merzuka, Radice; Manfrin, Stucchi, Zaccheo, Taccola, Magistrelli.

SECONDO TEMPO

ROMA: Cudicini, Griffith, Corsini; Guarnacci, Stucchi, Zaglio; Orlando, Da Costa, Manfredini, Lojodice, Selmosson.

TRIESTINA: Bandini, Frigeri, Tudine; De Grassi, Merzuka, Radice; Mantovani, Szoke, Taccola, Magistrelli, Fortunato.

ARBITRO: Sig. Ambrosio di Roma.

MARCATORI: nel primo tempo, al 7' Taccola, al 25' Zaglio, al 35' Da Costa, al 43' Manfredini; nel secondo tempo, al 3' Manfredini, al 16' Manfredini, al 20' Taccola, al 44' Orlando.

NOTE: Temperatura fresca, terreno leggermente sdrucciolevole. Spettatori intorno al 15 mila.

Il pubblico romanista ha rumoreggiato per 20 minuti e non ha nemmeno mancato, fino a quel momento, di beccare e insolentire Manfredini. Poi, d'incanto, proprio all'indirizzo di Manfredini, è partita al 20' di gioco la prima convinta bordata di battimani, fitta e scrosciante, sonora come una cascata d'acqua. E' stato il momento in cui il Pedro argentino ha scaraventato sulla traversa un cross bene accomodato di Da Costa. Rotto il ghiaccio, che durava ormai da tre partite (da quando l'argentino si era presentato per la prima volta al pubblico, diciamo così, amico), il centrattacco giallorosso si è buttato nella partita con una autorità e una sicurezza impressionante. Il secondo goal della Roma, dopo il tiro fortunato di Zaglio, che ha pareggiato al 25' la rete iniziale del triestino Taccola, lo ha segnato di testa Da Costa (lui, di testa!) su un passaggio di Manfredini, spostato sulla sinistra. Poi, l'argentino, mai rinunciando alla manovra, ha infilato la sua serie fantasiosa e potente di tre goal.

Nell'azione del primo goal, Manfredini è partito secco su un invito di Selmosson e ha infilato la porta con un tiro in corsa dal centro dell'area. Era il 43' del primo tempo. Al 3' del secondo tempo, Manfredini ha sfoderato un altro numero, di quelli che credevamo riservati al bagaglio di Da Costa: un tiro saettante dal limite dell'area, appena radente l'erba. Al 16', terzo goal del centrattacco giallorosso, che ha raccolto una palla portata benissimo verso il centro dall'ala destra Orlando, ha lasciato surplace Merzuka toccando la palla con la pianta del «piedone» e ha infilato la porta mentre Bandini usciva. Per completare la serie delle reti, aggiungiamo il bel goal di Taccola al 20' della ripresa (tiro in corsa dopo un dribbling felice su Stucchi e Corsini) e il fortissimo destro di Orlando al 44' con il quale si è felicemente conclusa la nuova «amichevole» della Roma allo stadio Flaminio.

Diciamo subito che Manfredini ha strameritato i goal e gli applausi che hanno salutato la sua prova. Più agile di quanto non sia sembrato nelle primissime prove, l'argentino ha ben risposto alle referenze, che lo disegnavano come goleador insistente, temibile non solo in area, alieno dal gioco complicato. Il Pedro di ieri sera è sembrato anche qualcosa di più: ovvero un giocatore assai autorevole, quando la squadra attacca con continuità. Era sembrato svanito, ieri è parso invece concreto. Era parso facilmente superabile nello scontro, ed invece ha un dribbling semplice e sa scavalcare l'avversario con buona frequenza, anche nel groviglio dell'area, pur preferendo aria e spazio per la manovra. Insomma, è parso un vero centrattacco, agile e manovriero, che sa accordarsi assai bene con i suoi compagni, se i compagni vogliono. E poi, sa tirare; e come!

Con Orlando all'ala destra, la Roma, ha saputo anche manovrare bene. Certo, a Ghiggia non rinunceremmo a cuor leggero. Però, quello che l'uruguaiano sa offrire in fantasia, Orlando lo sa dare in concretezza e in semplicità. Spaesato un po' nel primo tempo, ha giostrato meglio nel secondo, quando la Roma ha attaccato forte. Ghiggia va spesso in terra nello scontro; Orlando ci va poco, più spesso finiscono a terra gli avversari. Ghiggia supera il terzino aggirandolo con mille diavolerie; Orlando lo prende di petto e rompe; se va bene son guai per il portiere avversario.

Il problema della prima linea rimane sempre quello dell'interno. Il Castellazzi visto nel primo tempo, è un frutto molto acerbo, ancora. Non ha la sapienza della mezz'ala che occorre a una prima linea piena di fantasia e di uomini-goal. E' assai meglio Pestrin. Vorremmo dire che sarebbe meglio anche Lojodice (in attesa di David, sul quale Foni fa giustamente affidamento, e adesso ne capiamo bene il perché); ma Lojodice, ieri sera, ha mancato il ruolo, non lo ha capito. Se lo capisse e si mantenesse bene in forma, potrebbe fare al caso. Ma come ieri sera (confuso, smanioso di andare in area per fare solo pasticci), no. Deve riflettere di più.

Per la difesa, c'è da stare tranquilli: la linea di massima, forse. Ma la squadra, con quegli uomini di attacco, tende a scoprirsi, a perdere di compattezza nella retroguardia, i cui uomini sono portati d'istinto a gravitare verso l'area avversaria. Ci vuole attenzione. Ieri sera, Zaglio ha giostrato meglio di Guarnacci. Sta entrando in palla Tra Losi e Corsini siamo in imbarazzo. Il «tutto sinistro» Corsini qualche volta fa paura, sembra claudicante, però ha sempre una buona linea, al contrario di Losi, che se la cava bene nelle situazioni difficili e sa dosare meglio i rinvii. Saranno utili tutti e due. Al centro, dopo un primo tempo discreto del distratto Bernardin, abbiamo rivisto uno Stucchi solito, forte, ma discontinuo e talvolta insicuro. La scelta tra i due si capisce quale è, soprattutto quando Bernardin sarà in buona forma. Discreta la prova di Griffith, eccellente quella di Cudicini, che è veramente un secondo portiere della Roma, non una riserva.

Questo ci ha detto la Roma di ieri sera contro una Triestina letteralmente aggredita dopo 20 minuti di sua prevalenza.

DINO REVENTI

Tutto esaurito per Olympiakos-Milan

ATENE, 9 — Una folla record assisterà domenica prossima all'incontro di calcio tra l'Olympiakos e il Milan, valevole per la coppa dei campioni. Tutti i biglietti sono stati già venduti per questa partita, con cui si inizierà la stagione calcistica greca.

L'Olympiakos sta curando scrupolosamente la preparazione per presentarsi nelle migliori condizioni e poter ben figurare contro la squadra campione di Italia. La squadra greca si schiererà probabilmente nella seguente formazione: Theodoridis, Rossidis, Stefanakos; Polychronion, Soulis, Kotridis; Papazaglou, Sideris, Hantis, Bebys, Psychos.

Punito il Catania

MILANO, 9 — La Commissione giudicante della Lega nazionale, ha squalificato per una giornata il giocatore Tacchi (Alessandria) Fra gli ammoniti figurano i giocatori Pedroni (Alessandria), Pison (Padova), Picchi (Spal), Coprini (Simmenthal Monza) e Tinazzi (Verona).

Per l'incontro Palermo-Catania, la Commissione ha assegnato partita vinta al Palermo con il risultato di 2-0, e squalificato Severo (Catania), per una giornata ha ammonito il giocatore Prenna (Catania), ed il dirigente Marcoccio. Al giocatori catanesi è stata comminata una multa collettiva di 100 000 lire

Il Premio Velino stasera a Villa Glori

La riunione di trotto in programma stasera all'ippodromo di Villa Glori si impernia sul Premio Velino dotato di 525 000 lire di premi sulla distanza di 2000 metri al quale sono rimasti iscritti sedici cavalli divisi in due nastri

La pallacanestro argentina al torneo preolimpico

BUENOS AIRES, 9 — La Federazione argentina di pallacanestro ha deciso di inviare una squadra a Bologna per il torneo eliminatorio preolimpico dell'agosto del '60

Al tempo stesso, la federazione ha chiesto al governo i fondi necessari per far venire a giocare varie partite in Argentina, all'inizio dell'anno prossimo, ad una selezione italiana

CICLISMO — SUL PERCORSO DELLE OLIMPIADI

Il "poker„ della Brooklyn domina nella prima pre-olimpica a cronometro

Venturelli, Trapè, Chiodini e Zorzi hanno marciato a 44,898 di media! - Onorevole comportamento della «équipe» laziale - L'organizzazione è stata ottima

Se alla capacità specifica degli atleti aggiungiamo l'intervento diretto del C.T. Proietti, «anima e core» per i suoi ragazzi, che sono stati edotti dei piccoli «misteri» del circuito, allora ci spieghiamo meglio il trionfo della favoritissima squadra «B», cioè quella con Venturelli, Trapè, Chiodini e Zorzi. Il «poker» d'assi della Brooklyn non volendo lasciare adito a dubbi (e aiutati dalla sorte che ha permesso loro di partire per ultimi con il vantaggio che laviamo infatti...) sono partiti veniva a terra balzando immediatamente al comando della prima selezione preolimpionica disputata sul circuito delle Olimpiadi.

Non vogliamo con questo gettare la minima ombra sull'impresa di Venturelli e compagni che hanno vinto, affermandosi senza esitazione, con grande merito e con un risultato che tecnicamente e senza dubbio di altissimo valore sia per la regolarità del passo sostenuto (media per ognuno dei tre giri del circuito: 46,015, 45,507, 44,898) che per la sincronia dei cambi perfettamente eseguiti dal primo metro alla fine.

Ad onor loro, va precisato che Zorzi (costretto al ritiro all'inizio del terzo giro) e Trapè non si trovavano nelle condizioni ideali di forma per una «passata» di febbre sofferta durante la nottata. Per questo Venturelli e Chiodini si sono addossati parte della fatica degli altri due che, comunque, hanno compiuto il loro dovere con un «esprit d'equipe» davvero encomiabile.

Vogliamo soltanto far presente che in un percorso dimostrativo particolarmente duro per due falsopiani che costringono gli atleti a cambiare passo mentre sono in pieno ritmo, con grossi rapporti, anche un minimo accorgimento preveduto può influire decisamente sul risultato. In questo sta, appunto il supposto aiuto del C. T., il quale per ovvie ragioni, ruote vedere quale può essere il massimo rendimento di un quartetto ben organizzato.

Se l'esperimento di Proietti è «caduto» proprio sui migliori è evidente che il C. T. s'è già orientato, il che è intelligentemente tempestivo.

A titolo di cronaca informiamo che Venturelli ha usato anche un rapporto 52 x 13 (che sviluppa m. 8,54) e Trapè un 51 x 14 (che sviluppa m. 7,78): con rapporti di questo genere basta un falsopiano in discesa per lanciare la «squadra» e farle raggiungere medie sbalorditive. E la media tenuta oggi dai quattro della Brooklyn nei 100 Km. di corsa effettivamente lo è stata: 44,898!

Al termine della corsa Proietti era particolarmente soddisfatto: l'esperimento era perfettamente riuscito e la esperienza acquisita dalla corsa sufficiente per apportare qualche ritocco alla tattica ed alla tecnica di gara.

Al secondo posto i quattro della squadra «B» (Emilia-Ghigi con Tonucci, Magnani, Becchi e Paterlini) che ha tagliato il traguardo con un ritardo di 2'29", un ritardo non eccessivo se si considera il ritiro di Paterlini. Il «trascinatore» Tonucci e C. hanno mantenuto un passo costante in tutti e tre i giri facendo oscillare la media da un massimo di 44,986 l'ora ad un minimo di 44,079. La regolarità del passo dimostra come anche questo quartetto è risultato abbastanza affiatato riuscendo a sostenere un treno di corsa notevole senza crolli di sorta (escluso il forfait di Paterlini).

Più o meno lo stesso discorso vale per i terzi classificati, cioè la squadra veneta, che si sono costantemente mantenuti su un ritmo abbastanza regolare e redditizio.

Ottimo, finocc, il comportamento dei laziali che, dopo un inizio piuttosto fiacco, ma regolare, hanno gradatamente guadagnato posizioni fino a terminare in un onorevole quarto posto, avendo superato due squadre, inaspettatamente «scoppiate»: la Lombardia e l'Emilia B.

A proposito di queste due ultime squadre, la Lombardia e quella che ha fatto il capitombolo maggiore, probabilmente per la defezione di Musone che ha abbandonato all'inizio del terzo giro, mentre i suoi compagni di squadra s'erano già «spremuti» abbastanza: sono piombati dal secondo posto al penultimo. Evidentemente i lombardi sono partiti troppo «sparati» ed hanno risentito, prima del limite, dello sforzo compiuto.

Della squadra «I», cioè dell'Emilia B, poco si può dire: gli elementi della squadra evidentemente non sono stati alla altezza degli altri e quindi la loro situazione non è che la conseguenza logica del valore degli atleti.

Tra le squadre ritirate meritano due parole i dilettanti dell'Umbria: Cerbini evidentemente aveva ancora sulle gambe la fatica della bella vittoria ottenuta a Taranto e quindi non gliel'ha fatta a sostenere la fatica e Cerato non sembra troppo tagliato per corse di questo genere. Sasso e Brugnani, perciò non potevano portare a termine la corsa perchè in due.

Nel complesso la corsa ha dato molto materiale tecnico per le future indicative. Siamo dell'avviso di far tornare gli atleti sul percorso delle Olimpiadi per raffinare la preparazione e impostazione di corsa.

Non sarebbe male se il circuito delle Olimpiadi possa essere teatro di qualche confronto internazionale per saggiare in precedenza le possibilità dei nostri, come sarebbe bene apportare qualche ritocco alle formazioni in modo da avere almeno tre squadre di levatura internazionale.

Ottima la organizzazione e perfetto il servizio radio telefonico installato dall'esercito.

GIORGIO NIBI

L'ordine d'arrivo

1) SQUADRA «B» Brooklyn (Venturelli, Trapè, Chiodini e Zorzi) che copre il percorso di Km. 100 in ore 2.13'35" alla media oraria di Km. 44,898;

2) SQUADRA «G» Emilia-Ghigi (Tonucci, Magnani, Becchi e Paterlini) a 2'29;

3) SQUADRA «H» Veneto (Luise, Zanchetta, Canciani e Spinello) a 2'49";

4) SQUADRA «L» Lazio (Arienti, Costantino, Bosone, Ippoliti) a 5'52";

5) SQUADRA «E» Lombardia (Poiano, Officio, Bailetti e Musone) a 6'09";

6) SQUADRA «I» Emilia B (Cambi, Lotti, Cavalleri e Lievero) a 8'49".

Si sono ritirate le squadre «A», «C» e «F», cioè Lombardia B, Toscana, Umbria.

ATLETICA LEGGERA

Il programma degli "assoluti„

Domani, sabato e domenica allo Stadio Olimpico si svolgeranno i campionati d'Italia «Assoluti» di atletica leggera. Le gare, che vedranno convenire tutti i migliori atleti e le migliori atlete nazionali, si svolgeranno secondo il seguente orario:

Venerdì 11 (mattino): ore 9.20: ritrovo giurie e concorrenti; ore 10: m. 100 hs (masch. batterie); 10.10: lancio del peso (femminile; eliminazione e finale); 10.40: m. 400 (femm.; batterie); 11: m 800 (masch.; batterie); 11.20: m. 100 (femm.; batterie). Pomeriggio - 14.20: ritrovo giurie e concorrenti; 15: salto con l'asta; 15.10: m. 130 ostacoli (femm.; batterie); 15.30: m. 100 (femm.; semifinali); 15.45: m. 400 (femm.; finale); 15.50: lancio del peso (maschile; eliminazione e finale); 16: m. 100 (masch; batterie); 16.10: salto in lungo (masch., eliminaizone e finale); 16.40: m. 800 (masch.; semifinali); 70: m. 100 (femm.; finale); 17.15: m. 5 000 (masch.; finale); 17.45: staffetta 4x400 (masch.; batterie); 18: lancio del martello (finale)

Sabato 12 - Mattino - ore 8.45: Ritrovo giurie e concorrenti; ore 9.30: m 400 masch - semifinali); ore 9.50: m. 200 (maschili - batterie); ore 10: lancio del giavellotto (femm. - eliminatorie e finali); ore 10.30: metri 800 (femm. - batterie); ore 10.45: staffetta 4 x 100 (femm. - batterie); ore 11: staffetta 4 x 100 (masch batterie). — *Pomeriggio* - ore 14.20: Ritrovo giurie e concorrenti; ore 15: salto in alto (femminile); ore 15.10: metri 400 ostacoli (masch. - finali); ore 15.25: m 100 (masch. - semifinali); ore 15.40: m. 400 (maschile - batterie); ore 16: metri 200 (femm. - batterie); ore 16.15: salto triplo (masch. - eliminatorie finale); ore 16.20: m 100 (masch. - finale); ore 16.30: lancio del disco (masch - eliminatorie e finali); ore 16.30: metri 800 (masch. - finale); ore 16.40: marchia km 100 (masch finale); ore 17.45: m. 80 ostacoli (femm. - nale); ore 18: staffetta 4 x 400 (masch. - finale).

Domenica 13 - mattino - ore 8.45: ritrovo giurie e concorrenti; ore 9.30: m. 110 ostacoli (masch. - batterie); ore 9.45: salto in lungo (femm. - eliminatorie e finali); ore 10: m 200 (femm. - semifinali); ore 10.45 m. 400 (masch - semifinali); ore 10.50: m. 1 500 (masch - batterie); ore 10.30: staffetta 4 x 100 (masch - semifinali). — *Pomeriggio*: ore 14.20: ritrovo giurie e concorrenti; ore 15: salto in alto (maschile); ore 15.10: metri 110 ostacoli (masch. - semifinali); ore 15.15: lancio del giavellotto (masch. - eliminatorie e finali); ore 15.30: m. 200 (masch - semifinali); ore 15.45: m. 400 (masch. - finali); ore 16: m. 800 (femm. - finali); ore 16.10: metri 110 ostacoli (masch. - finali); ore 16.30: m. 1 500 (masch - finali); ore 16.45: m 200 (femm - finali); ore 16.55: lancio del disco (femm - eliminatorie e finali); ore 17: m 200 (masch - finali); ore 17.15: m 10 000 (maschile - finali); ore 17.50 staffetta 4 x 100 (femm - finali); ore 18 staffetta 4 x 100 (masch - finali).

TOTIP

1. CORSA:	1	
	2	
2. CORSA:	1	1
	x	2
3. CORSA:	1	
	2	
4. CORSA:	2	1
	1	2
5. CORSA:	1	
	x	
6. CORSA:	1	2
	2	1 x

CALCIO

A Milano Inter-Juventus

MILANO, 9 — Il comitato direttivo della lega ha stabilito le modalità e la data della partita di finale della Coppa Italia tra Inter e Juventus. L'incontro si disputerà allo stadio di S. Siro il 13 settembre, con inizio alle 16.30. La scelta del campo è stata fatta per sorteggio: se fossero necessari i tempi supplementari la partita continuerebbe alla luce artificiale.

Successivamente ha avuto luogo il sorteggio per la partita di finale della Coppa Italia 1958-59 tra Genoa e Venezia per il terzo a quarto posto. E' risultato prescelto il campo del Genoa. Pertanto la gara si disputerà allo stadio Ferraris di Genova, alle 16.30 con le stesse modalità della finalissima di S. Siro a Milano.

NEI DUE ATTESI INCONTRI INTERNAZIONALI DI IERI

Fiorentina-Real Madrid 2-1 Il Milan batte il Nizza 4-0

FIORENTINA: Sarti; Malatrasi, Castelletti; Chiappella, Robotti, Segato; Hamrin, Lojacono, Montuori, Gratton, Petris.

REAL MADRID: Dominguez; Marquitos, Lesmes; Vidal, Santamaria, Zarraga; Canario, Di Di, Di Stefano, Puskas, Gento.

ARBITRO: Leo Horn (Olanda).

MARCATORI: I. tempo: al 21' Lojacono, al 40' Montuori, al 41' Puskas.

NOTE: Spettatori 65 mila

FIRENZE, 2 — La Fiorentina incomincia con una serie di scambi veloci; Segato si porta a fianco di Robotti e Gratton controlla Didi che tiene il centro campo per gli iberici. Azioni alterne e al 21' Montuori serve Hamrin che fugge. La palla torna a Montuori al centro-area che la dà indietro a Lojacono il quale al volo insacca. Dal fondo della rete iberica Lesmes rinvia al volo e l'arbitro ha un attimo di incertezza tanto che fa proseguire il gioco; poi di fronte alle proteste dei gigliati concede il gol.

Sullo slancio la Fiorentina insiste in area del Real Madrid e da uno spunto di Montuori di testa a centro campo, Hamrin lascia «surplace» tre avversari e porge di nuovo a Montuori che deposita la sfera in rete. Due a zero al 40'. Alcuni istanti prima della fine del tempo punizione dal limite per il Real: tiro diretto di Puskas, sopra la barriera e palla, che si infila sotto la traversa 2-1

Nella ripresa all'11' Hamrin a conclusione di un'entusiasmante azione e fermato fallosamente dal portiere Dominguez, ma l'arbitro non rileva nel fallo gli estremi del rigore. Fra il 14' ed il 17' la partita ha una interruzione per una serie di ripiche fra i giocatori originate da un fallo di Montuori su Zarraga.

Quando il Real Madrid sta riducendo il suo sforzo maggiore in contropiede la Fiorentina con un rapidissimo scambio Gratton - Montuori - Petris sfiora il terzo gol. Santamaria sostituitosi al portiere devia la palla in angolo di pugno. Fra la sorpresa ed il clamore del pubblico l'arbitro olandese Horn non rileva neanche questo evidentissimo fallo e fa proseguire la partita che si chiude col risultato acquisito nel primo tempo

La vittoria del Milan

MILAN: Gallesi; Fontana, Zagatti; Liedholm, Maldini, Schiaffino; Danova, Galli, Altafini, Grillo, Bean.

NICE: Nicolai; Martinez, Cornu; Milazzo, Nuernberg, Scanella; Faivre, De Bourgoing, Barton, Alba, Foix.

ARBITRO: Signor Lequesne (Francia).

RETI: nel primo tempo: Altafini all'11' Grillo al 19', Altafini al 16'; nella ripresa Altafini all'11'.

MILANO, 9 — Attacca subito il Milan e il Nizza, che è in formazione incompleta e impegnato a fondo. Quasi mai gli ospiti riescono a impegnare Gallesi.

All'11' il Milan coglie la superiorità: Altafini su passaggio di Schiaffino si incunea e mette a segno malgrado la disperata uscita del portiere. Otto minuti dopo il Milan raddoppia: passaggio di Altafini a Grillo che tira decisamente a rete, segnando il secondo gol. Al 35' punizione calciata da Schiaffino che dà a Grillo, questi tira a rete, il portiere non riesce a trattenere la palla, che si insacca alle sue spalle dopo aver battuto sul palo.

Anche nella ripresa il dominio è del Milan, che fallisce numerose occasioni con Altafini e compagni. Al 10' quarta rete della serata: Fontana si spinge in area di rigore avversaria, poi centra alla perfezione: sulla palla alta entra di testa Altafini che mette in rete.

Al 30' Galli colpisce la traversa. La partita termina con i francesi all'attacco alla ricerca del gol della bandiera.

Troppa differenza di gioco fra i campioni d'Italia e gli ospiti francesi per poter dare un giudizio sui vincitori. Comunque, i milanesi sono apparsi già sufficientemente preparati per affrontare prossime fatiche di campionato. Su tutti sono emersi Liedholm e Schiaffino.

Una precisazione di Morandi

In relazione alla apparizione del quotidiano «Sport Europa» avvenuta ieri, Arrigo Morandi Presidente dell'UISP ci ha fatto pervenire la seguente dichiarazione:

«In data 18 luglio 1959 il "Quotidiano" organo dell'Associazione Cattolica, pubblicava una notizia secondo la quale venivo indicato come colui che si nascondeva dietro la società editrice del giornale "Sport Europa".

A seguito del suddetto articolo altri giornali come il "Roma" di Napoli e il "Biellese" hanno riportato la notizia attribuendomi per soprammercato altri oscuri intendimenti commerciali, politici e sportivi.

Con la presente dichiarazione desidero affermare che tra me, tanto personalmente che nella mia qualità di presidente dell'UISP, non esiste alcun legame, di alcun tipo, con gli editori i finanziatori e gli estensori del suddetto foglio.

Tanto il "Quotidiano" quanto gli altri giornali citati hanno insinuato che la stampa di "Sport Europa" avvenisse per mio tramite ad opera del Partito comunista italiano.

Tali insinuazioni sono del tutto false e prive di qualsiasi fondamento. A questo riguardo ho provveduto a rimettere ai direttori dei suddetti giornali una lettera con la quale chiedo, ai sensi della legge sulla stampa, che tali notizie vengano smentite».

ARRIGO MORANDI
Presidente dell'UISP

Il Vasas supera la Samp 1-0

La squadra magiara di scena oggi a Terni

SAMPDORIA: Bardelli; Vincenzi, Marocchi; Bergamaschi, Bernasconi, Verona; Mora, Ocwirk, Milani, Skoglund, Cucchiaroni.

VASAS: Kovalik; Karpati, Bendszak; Sarosi, Matez (Berezsi), Berendi; Rodulg, Csordas, Borsos, Shzilgyi, Sencay.

ARBITRO: Rebuffo di Milano.

SPETTATORI: 11 mila.

RETE: al 19' della ripresa Csordas.

GENOVA, 9. — Nella partita notturna disputata a Marassi il Vasas ha battuto la Sampdoria per 1 a 0, primo tempo 0 a 0.

La partita nel complesso non ha mantenuto le promesse e le due squadre dimostratesi abbastanza salde in difesa hanno rivelato poca coesione e scarsa penetrazione all'attacco.

Gli ungheresi nella ripresa si sono dimostrati più incisivi ed hanno segnato al 19' col mezzo destro Csordas, il quale scambiata la palla col centravanti Borsos ha superato in piena corsa i difensori liguri ed ha battuto Bardelli, fermo al centro della porta. Vano è stato il serrate della Sampdoria.

NELLA FOTO: Il VASAS in una delle sue più recenti partite. La squadra ungherese che giungerà stamane a Roma giocherà oggi pomeriggio a Terni contro la locale squadra del «Vasas» che della squadra magiara ha preso il nome

SORELLE IPPOLITI

na, sono entrate alle 18 nell'antico carcere fatto costruire nel 1655 da Innocenzo X in compagnia delle due accompagnatrici.

Nei loro confronti — come si è capito più tardi — era stato portato a compimento un vero e proprio bombardamento di bugie e di raccomandazioni bigotte: non mostrare il viso a nessuno, mostrarsi fredde con la madre, evitare di farsi riprendere dall'obbiettivo dei fotografi, scansare come se fossero appestati i giornalisti.

Mezz'ora più tardi sono arrivati i parenti, con in testa Maria Celeste Ippoliti. L'incontro tra la donna e le creature, avvenuto alla presenza di due funzionari dell'assistenza sociale, si è svolto in modo ben diverso da come lo avevano preparato le monache. Viviana e Anna avrebbero dovuto mostrarsi gelide, scontrose. Avrebbero dovuto guardare la donna bruna che correva loro incontro come una nemica, il simbolo di un mondo da fuggire. Non hanno resistito. Viviana è stata la prima ad aprire le braccia: «Mamma, mamma...!». Confuse in un abbraccio, hanno sorriso timidamente, guardandosi in giro, forse memori degli sguardi che a Monterotondo accompagnavano la loro esistenza. Poi, tenendosi per mano si sono avviate verso l'uscita.

Difficile rendere l'espressione della mamma. Si agitava felice, sorridendo a tutti, toccando le sue ragazze. «Non so neanche dire ciò che provo — ci ha detto — ma sono contenta, contenta...». Ci ha raccontato un episodio di qualche anno fa. Un giorno la nonna di Anna e di Viviana si avviava a rincasare, quando vide una suora con due bimbe sgambettare da un negozio all'altro. Ne fu incuriosita. Scorse a un tratto le due bambine staccarsi dalla monaca e, obbedendo a un suo ordine, entrare in un locale per far la questua. Ne riconobbe una, era la nipotina Viviana. «E pensare — aggiunge la signora Ippoliti — che a casa avrebbero potuto avere ogni cosa...».

«Una volta — ci ha raccontato lo zio delle due ragazze — ho mandato a ciascuna di esse un abitino. Era una cosuccia adatta alla loro età e avevo dovuto anche faticare per farlo fare pensando a chi era destinato, maniche a mezzo braccio e lunghezza fuori moda. Ebbene la mamma le vide un giorno con indosso gli abitini storpiati. Alle mezze maniche averano aggiunto un bel po' di stoffa per nascondere i gomiti e la gonna era stata allungata».

Fedeli da principio alla consegna ricevuta, Anna e Viviana si sono presentate dinanzi all'obbiettivo dei fotografi con il volto incappucciato. Poi piano piano hanno cominciato a rendersi conto che il mondo non era poi quella sentina di peccato come era stato loro raccontato e hanno cominciato a sorridere. Sono entrambe graziose, lineamenti fini, begli occhi, sguardo timido, bei capelli castani rovinati da una pettinatura a crocchia dietro la nuca.

Sono montate nella Seicento dello zio, dottor Mecca, e sempre sorridendo si sono strette nuovamente alla mamma. L'auto, seguita da un codazzo di fotografi si è diretto verso la Borgata Alessandrina, in via delle Spighe 20, dove appunto abita il dottor Mecca. All'Argentina vi è stata una breve sosta per acquistare due coni gelati (erano mesi che le due figliole non ne assaggiavano) e per abbracciare altri parenti. Quindi l'inizio di una nuova vita, accanto alla madre.

Abbiamo seguito a passo a passo Anna e Viviana, per registrare le loro prime impressioni. Quando la «seicento» è giunta in via delle Spighe, alla vista dei fotografi che spietatamente le inquadravano, le due ragazze hanno reagito con un iniziale moto d'ira. Siamo intervenuti spiegando loro che in fondo sarebbe bastato che si mettessero in posa per una foto, per ottenere che i reporter si allontanassero. «Non scendiamo dalla macchina — ci ha detto Anna — fino a quando lei non si impegnerà a far andar via tutti questi curiosi».

Poi un sorriso ha spianato il volto di bambina. Ha preso per mano la sorella e ha affrontato i flash. In casa, nuove foto, nuove domande di giornalisti, nuove seccature, nuovo alternarsi di visi corrucciati e di sorrisi a mezza bocca. Le abbiamo lasciate che annottava. I parenti si sono fatti in pezzi per rendere accogliente la loro nuova vita. Hanno speso qualche centinaio di migliaia di lire in abiti e scarpe e biancheria. Vogliono che l'esistenza di Anna e di Viviana possa essere scaldata da un offetto che non poterano avere tra le mura del convento. Vogliono soprattutto che esse imparino a rispettare, oltre che ad amare quella mamma che per esse ha lottato per dieci lunghi anni e che per averle vicino ha ingaggiato una battaglia che avrebbe fatto tremare chiunque.

Leggete
Rinascita

E' DI SCENA IL CALCIO
Leggete su
IL CAMPIONE
importanti e documentati servizi: «Inter e Milan un guaio a ciascuno» di Aldo Missaglia - «A Firenze euforici a Bologna perplessi» di Aldo Bardelli - «Gli attacchi liguri promettono tempeste» di Martin - Tutto sul campionato di serie «B»: «Sarà un campionato per gente di ferro» di Gino Sala; e la presentazione di tutte le squadre - La Coppa dell'Amicizia, la Coppa Italia e gli incontri amichevoli - «Addio al bob di Monti e Alverà».
Leggete su
IL CAMPIONE
i motivi della grave rinuncia dei campioni del mondo - Inoltre troverete: «Visintin vuole i titoli di Lel» di Mario Minini - «Cala il sipario sulle Universiadi» di Marco Cassani - «Ferrari e Cooper si incontrano a Monza» di Gianni Montani - e una nuova interessantissima puntata della Storia illustrata del ciclismo italiano: «Nasce il Giro d'Italia».
Leggete
IL CAMPIONE
l'enciclopedia degli sportivi.

Dalla prima pagina

PECHINO

si tratta di un confine che l'India sostiene sia delimitato sulla base della «linea Macmahon», che essa afferma definitiva. In effetti, tale linea venne tracciata unilateralmente e segretamente con uno scambio di note segrete avvenuto nel 1914 a Delhi tra il rappresentante inglese e il rappresentante locale tibetano, nel quadro dell'azione britannica tendente a staccare il Tibet dalla Cina. L'accordo avvenne dietro le spalle del governo cinese, che mai lo riconobbe, mentre le stesse autorità locali tibetane più tardi lo denunciarono chiedendo a Nehru nel 1947 di restituire il territorio illegalmente strappato al Tibet. D'altra parte, le stesse truppe indiane non occuparono in forze l'area disputata fino al 1951, fino al tempo cioè della pacifica liberazione del Tibet.

Ciu En-lai ricorda che incidenti si verificarono, di tanto in tanto, lungo i confini non delimitati, a causa delle violazioni da parte dell'India, ma che ciononostante l'atmosfera lungo i 2.000 chilometri dei confini è rimasta generalmente buona. La situazione, sottolinea Ciu En-lai, è tuttavia peggiorata dopo la ribellione tibetana. Fu dopo la fuga dei ribelli in India che le truppe indiane oltrepassarono non solo i confini basati sulla «linea Macmahon», ma gli stessi confini tracciati sulle carte indiane, che spesso annettono all'India porzioni anche maggiori di territorio cinese.

In particolare, le truppe indiane occuparono Longju, invasero Yasher, tuttora occupano Shatze, Khinzemane, Tamaden, che sono località cinesi, provocando il primo incidente armato che sia mai avvenuto fra la Cina e l'India, quando attaccarono le guardie di frontiera cinesi stazionate a Migyitun (Ciu En-lai afferma anche che lo invio di unità di guardie nella parte sud orientale del Tibet è dovuto soltanto alla necessità di impedire che i resti dei ribelli tibetani facciano la spola attraverso i confini per compiere attacchi nel territorio del Tibet).

Nel suo messaggio, Ciu En-lai riafferma l'impegno della Cina a non commettere alcuna aggressione contro gli stati hymalaiani del Bhutan e del Sikkim, con i quali «la Cina desidera trattenere relazioni amichevoli», ed a rispettare «le particolari relazioni esistenti fra questi paesi e l'India».

Il primo ministro cinese, che nelle precedenti lettere aveva sottolineato la necessità di risolvere pacificamente la vecchia questione dei confini, afferma di sperare che «Vostra eccellenza e il governo indiano, in accordo con la richiesta del governo cinese, adottino misure immediate per ritirare le truppe e il personale amministrativo indiano, che hanno violato i confini, e per restaurare la situazione preesistente dei confini dei due paesi. Con ciò — prosegue la lettera — la tensione temporanea ai confini cino-indiani verrebbe immediatamente alleggerita e le nere nubi pendenti sopra i rapporti fra i nostri due Paesi verrebbero rapidamente dissolte, tranquillizzando i nostri amici, che hanno a cuore il mantenimento di rapporti amichevoli fra Cina e India, e dando un colpo a coloro che seminano discordia nei rapporti cino-indiani e creano la tensione».

Dopo aver ribadito la volontà del suo governo di giungere a un equo e ragionevole accordo, la lettera di Ciu En-lai infine afferma che «le divergenze che esistono tra i nostri due Paesi possono e debbono essere appianate mediante negoziati pacifici. Esse non debbono in alcun caso danneggiare le relazioni amichevoli tra la Cina e l'India».

In una lettera del 23 gennaio scorso, Ciu En-lai aveva proposto l'avvio di negoziati accuratamente preparati, mentre in attesa della soluzione del problema le due parti avrebbero dovuto mantenere lo status quo, senza intraprendere azioni unilaterali e tanto meno di forza.